AVIS SOS
sempre, ovunque, subito.
numero 3/2021

NUOVO MANDATO ASSOCIATIVO

Le linee programmatiche tra Statuto, formazione e rapporti con il territorio

L'orizzonte a braccia aperte

Sfide, priorità e traguardi per il nuovo anno.

POSTE ITALIANE S.P.A. – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE – D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 LOM/MI

QUESTO PATRIMONIO S'HA DA FARE

Vuoi sposare la causa?

Mai come ora
il volontariato
è diventato
un fattore essenziale
e decisivo
nelle nostre vite.
In particolare per
le persone più sole
e più fragili.
Occorre promuovere
concretamente
il volontariato
affinché possa
diventare
Patrimonio
Immateriale
dell'Umanità.
Abbiamo bisogno
anche della tua
adesione.
Unisciti alle centinaia
di persone che hanno
già sposato questa
causa e contribuisci
a far partire dall'Italia
una mobilitazione
transnazionale
che preservi il valore
della gratuità
e della volontà
di bene comune.
Lo vuoi anche tu?

visita
youmanity.it

fabiens.

VITA | impresa sociale

European Volunteering Capital 2020 Padova

YOUMANITY
ENJOY THE MOVEMENT, ACT FOR GOOD

Sommario

4 L'editoriale
di Gianpietro Briola
Presidente AVIS Nazionale

5 Nuovo mandato associativo
Le linee programmatiche

9 Consulta giovani
Parola d'ordine: coinvolgimento

10 Malattie rare
Il Testo unico finalmente è legge

11 Il valore sociale del volontariato
La legge 266 compie 30 anni

12 PNRR
Una sfida che il nostro Paese deve saper cogliere

14 A scuola di volontariato
Prosegue il percorso di AVIS e Fondazione Campus

16 I preziosi frutti della donazione
Impieghi clinici del sangue

18 Nuove generazioni
Testimoni di stili di vita sani grazie a B.E.S.T. Choice

20 Convegno AIL
La sanità di domani passa dal Terzo Settore

22 La nuova luce del dono
Il Tempio del donatore riapre le sue porte

20 ConVivere
L'importanza del dono in un libro,nel ricordo di Laura

AVIS SOS
sempre, ovunque, subito.

AVIS SOS Anno 74 - n. 3 - 2021

Periodico di informazione e cultura di AVIS Nazionale.

AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue.

DIRETTORE EDITORIALE E RESPONSABILE:
Gianpietro Briola, Presidente Nazionale.

IN REDAZIONE:
Boris Zuccon, Emiliano Magistri, Leandro Contino, Giulio Sensi e Laura Fracasso.

IMPAGINAZIONE E STAMPA:
AGF Unipersonale spa

TESTATA REGISTRATA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO n° 305 del 26.09.1969

Edito da AVIS Nazionale
Associazione Volontari Italiani Sangue,
Sede Nazionale Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano.
Tel. 0270006786 - Fax 0270006643
comunicazione@avis.it - ufficio.stampa@avis.it
http://www.avis.it - N° verde 800261580

Anno 74 - **n. 3 - 2021**

FSC® è uno schema di certificazione riconosciuto a livello internazionale che garantisce la provenienza delle materie prime di origine legnosa da fonti gestite secondo principi di corretta gestione ambientale, sociale ed economica.

FSC www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C092588

Ripresa e cambiamento: volontariato in prima linea

di Gianpietro Briola, Presidente AVIS Nazionale

Carissimi, ben ritrovati con un nuovo numero di AVIS SOS che segna la fine del 2021 e l'inizio di un nuovo anno.

Abbiamo voluto dedicare la copertina di questo numero a un concetto, quello della ripresa, di cui tanto si è sentito parlare in questi ultimi mesi e su cui vorrei spendere qualche parola di riflessione.

Il Covid ha, infatti, cambiato radicalmente la nostra quotidianità e ci ha posto di fronte a profonde riflessioni sulla vita e su quello che possiamo fare, assieme, per il bene di tutti.

Ecco, quindi, che il cambiamento si configura come una sfida che può essere vinta solo se si agisce in modo responsabile, coeso e mossi dal senso di comunità e dalla propensione a tendere una mano verso chi ha bisogno di un aiuto. Questi sono i principi che da oltre novant'anni ci contraddistinguono e che ci hanno permesso di diventare la più grande Associazione di donatori in Italia e nel mondo. Un'associazione che guarda al futuro con rinnovata fiducia e consapevolezza del proprio ruolo nella società.

Non a caso, in questo numero parleremo degli obiettivi di mandato e delle opportunità offerte al mondo della sanità e del Terzo settore dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Un focus sarà poi dedicato alla formazione dei nostri dirigenti, più che mai essenziale per una realtà complessa e in continua evoluzione come AVIS, che deve essere coordinata, amministrata e gestita da volontari preparati e aggiornati.

Da sempre un pubblico privilegiato è rappresentato dalle nuove generazioni e proprio per questo motivo nelle prossime pagine parleremo anche della nuova Consulta Giovani e della conclusione del progetto BEST Choice, che ha visto il coinvolgimento di 60 istituti superiori per affrontare i temi della cittadinanza attiva e degli stili di vita sani e corretti. Con il mondo dell'adolescenza avremo modo di collaborare a lungo anche in futuro grazie a un analogo progetto di cui vi parleremo più approfonditamente nei prossimi mesi. Si tratta di una delle tantissime attività che ci vedranno protagonisti e che siamo pronti ad affrontare con entusiasmo, impegno e spirito di iniziativa.

Colgo l'occasione, infine, per augurarvi non solo buona lettura di questo numero di AVIS SOS, ma anche un felice 2022. Che sia un anno di serenità, salute e benessere. Ne abbiamo tutti bisogno dopo i momenti difficili che abbiamo dovuto affrontare.

Un sincero abbraccio a voi tutti,
Gianpietro Briola

Abbonatevi ad AVIS SOS!

È possibile sottoscrivere l'abbonamento a 3 numeri di AVIS SOS con una donazione minima di 6 euro. Per info: comunicazione@avis.it

NUOVO MANDATO ASSOCIATIVO

Le linee programmatiche di AVIS Nazionale tra Statuto, formazione e rapporti con il territorio

NELLO SCORSO NUMERO DI AVIS SOS VI ABBIAMO PRESENTATO I NUOVI COMPONENTI DELL'ESECUTIVO DI AVIS NAZIONALE E I RISPETTIVI INCARICHI. LI ABBIAMO INCONTRATI PER CONOSCERE DALLA LORO VOCE DIRETTA LE PRIORITÀ E GLI OBIETTIVI DI QUESTO MANDATO.

GIANPIETRO BRIOLA
Presidente nazionale
con delega alla comunicazione

Risulta essenziale intensificare il confronto interno e la nostra opera di interlocuzione istituzionale e interassociativa, con l'intento di valorizzare sempre di più il ruolo di AVIS nei diversi contesti in cui opera.

Con particolare riferimento al sistema trasfusionale, porteremo avanti le nostre richieste per il potenziamento, anche attraverso l'assunzione di nuovo personale, dei centri di raccolta presenti sul territorio nazionale, affinché si riducano le disparità regionali. A questo si collega la **revisione** delle tariffe di rimborso delle attività svolte dalle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue a supporto del Sistema Sanitario Nazionale.

Il dialogo interno riveste un ruolo centrale anche nel coordinamento delle attività di comunicazione che risponde a due esigenze parallele: da un lato assicurarsi che i messaggi veicolati da AVIS Nazionale vengano compresi, recepiti e veicolati correttamente a livello locale e dall'altro lato conoscere più da vicino le peculiarità territoriali, per poi raccontarle sui media nazionali attraverso i diversi canali messi a disposizione.

Durante questo mandato vogliamo, inoltre, accrescere la nostra presenza sui media – già aumentata significativamente negli ultimi due anni – e proporre dei momenti di riflessione sul rispetto della pluralità di opinioni e differenti punti di vista. Sui social, compresi quelli associativi, si sono moltiplicati gli episodi di violenza verbale che rendono necessario intervenire per arginare il fenomeno dell'hate speech.

FAUSTO AGUZZONI
Vicepresidente vicario con delega
al Terzo Settore e al Servizio Civile

AVIS deve riappropriarsi del ruolo che le compete nell'ambito della rappresentanza del Terzo Settore. Per raggiungere questo scopo occorre rafforzare le relazioni con le altre associazioni e sostenere i nostri referenti nei diversi organismi di rappresentanza, implementando un percorso di formazione interno (con particolare riferimento al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore e al ruolo di coordinamento dell'ente capofila della Rete Associativa Nazionale).

Spostando l'attenzione al Servizio Civile, vogliamo incrementate le opportunità di coinvolgimento di nuovi giovani, non solo in Italia ma anche all'estero, e migliorare la qualità dell'accoglienza e delle attività rivolte ai volontari stessi. In quest'ottica il monitoraggio e la sinergia tra diversi soggetti (uffici di AVIS Nazionale, sedi regionali e locali, enti di formazione e di certificazione) saranno fondamentali.

MAURIZIO BONOTTO
Vicepresidente
con delega alla riforma dello Statuto

Il nostro impegno procederà su due binari paralleli: da un lato dovremo completare l'adeguamento dello Statuto al Codice del Terzo Settore (Decreto legislativo n.117/2017) e dall'altro sarà nostro compito giungere alla definizione di un nuovo testo che tenga conto del mutato scenario socio-economico del nostro Paese.

Come sappiamo, il nostro Statuto è stato scritto agli inizi degli anni Duemila e richiede necessariamente una rivisitazione complessiva e approfondita che ponga al centro dell'attenzione non solo il contesto in cui operiamo, ma anche il ruolo e la mission allargata della nostra Associazione, che in questi vent'anni ha saputo adattarsi ai cambiamenti intercettando nuovi bisogni dei territori e formulando conseguentemente delle risposte puntuali.

Sarà fondamentale, inoltre, coordinare l'attuazione delle riforme a livello nazionale e territoriale attraverso l'istituzione di una Commissione composta da membri dell'Esecutivo, del Consiglio e degli altri organismi nazionali, estendendo poi il coinvolgimento anche ai rappresentanti delle Avis locali.

ROCCO MONETTA
Segreteria
e affari generali

È nostra intenzione favorire l'istituzione di gruppi di lavoro trasversali fra i componenti dell'Esecutivo e le commissioni di cui sono referenti, su argomenti specifici per l'analisi e la valutazione delle necessità organizzative del territorio anche con lo scopo di essere propositivi rispetto ai tavoli istituzionali di settore.
Parallelamente promuoveremo la creazione una rete capillare tra i dirigenti amministrativi che possano seguire percorsi di aggiornamento costante su tematiche di stretta rilevanza associativa come il GDPR, il Codice del Terzo Settore e le attività di co-progettazione e co-programmazione da esso normate, in collaborazione con altri partner istituzionali e della società civile.
Spostando l'attenzione agli operatori della sede nazionale, proseguirà la formazione specifica e generale al fine di ottimizzare e migliorare gli standard produttivi con positiva ricaduta sia sul personale, anche attraverso l'implementazione di strumenti organizzativi, sia sulle sedi che ricevono il servizio.
Uno sguardo particolare sarà rivolto anche alle convenzioni e ai protocolli di intesa, al fine di favorire l'accesso dei volontari anche in realtà che ad ora non sono raggiunte dal messaggio di promozione al dono.

DOMENICO NISTICÒ
Tesoriere
e responsabile area scuola

AVIS Nazionale è chiamata ad adeguarsi ai cambiamenti che caratterizzano attualmente la scuola italiana. Per questo motivo sarà importante valorizzare quanto realizzato negli ultimi anni in ambito scolastico, arricchendo questo prezioso bagaglio con strumenti nuovi e al passo con i tempi. Attraverso le testimonianze di studenti e insegnanti continueremo a costruire insieme progetti che valorizzino la promozione della donazione di sangue e della cittadinanza attiva, con un occhio di riguardo alla formazione dei nostri referenti a contatto con il territorio. I Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) saranno un utile strumento per far breccia negli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, mentre quelli legati all'educazione civica verranno estesi alle scuole di ogni ordine e grado. Importantissimo sarà il rinnovo del Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Istruzione e la stipula di un nuovo accordo che possa regolamentare l'ingresso di Avis nel mondo dell'Università tramite il nuovo Ministero.
Sul fronte contabile, lavoreremo alla creazione di un modello di bilancio e relativa modalità informatica di compilazione, che tenga conto della specifica realtà delle nostre strutture e che sia più compren-

sibile, dettagliato e applicabile a tutte le sedi con un bilancio inferiore ai 220.000 euro. Per le AVIS con importi superiori si possono mantenere i propri programmi gestionali purché abbiano i requisiti richiesti dalle norme contabili del Terzo settore. Proseguirà, inoltre, il monitoraggio periodico del budget, l'espletamento degli adempimenti istituzionali e la diversificazione delle disponibilità finanziarie.

GIORGIO DULIO
Fiscalità e tributi, bilanci e costituzione della rete associativa

Ci impegneremo a rafforzare l'assistenza fiscale rivolta alle strutture periferiche, con delle progettualità specifiche come servizi di supporto a distanza e l'organizzazione di convegni nazionali. Grande importanza assumerà la predisposizione di schemi di rendiconto di cassa, di stato patrimoniale e di rendiconto di gestione - che tengano conto anche di quanto previsto in tema di rendicontazione dai Disciplinari della Convenzione Stato/Regioni – e di un piano dei conti uniforme e finalizzato alla predisposizione degli schemi di bilancio, insieme ai principi contabili necessari per la loro redazione.
Come già detto sopra, altro tema fondamentale sarà la costituzione e il funzionamento della RAN - Rete Associativa Nazionale, per la quale ci impegneremo nelle modifiche a Statuto e Regolamento, nell'esame e nella diffusione delle procedure di istituzione e iscrizione, così come dei poteri, compiti e responsabilità annessi.

PAOLO GHEZZI
Formazione, innovazione, politiche giovanili e Protezione Civile

Una delle priorità sarà la condivisione di buone pratiche, sia a livello orizzontale tra i diversi organi nazionali, compresa la Consulta Giovani, sia verticali tra i vari livelli associativi. Vogliamo favorire una simbiosi e una contaminazione generazionale e per questo creeremo, frequentemente, momenti di confronto e lavoro comune tra Consiglio e Consulta. Questo per consentire la diffusione di progettualità e modelli gestionali innovativi che sappiano declinare trasversalmente i valori avisini, anche nell'ambito degli indicatori dell'Agenda 2030, attivando partnership con stakeholders nazionali e territoriali impegnati nel contribuire al Green Deal e alle varie transizioni.
I percorsi di formazione dovranno essere sempre più flessibili e modulabili e saranno strutturati per coniugare la presenza di dirigenti avisini, giovani iscritti e potenziali nuovi soci. Il ricorso alla tecnologia "cloud" favorirà ulteriormente la fruizione a distanza dei moduli formativi, così come dei materiali, con l'intento di accrescere l'autonomia progettuale e gestionale del corpo dirigente. I progetti innovativi andranno condivisi e per questo lavoreremo a un festival dell'innovazione avisina.
Tra i temi su cui vogliamo investire maggiormente spiccano i valori del dono e la sua gratuità, il project management, l'inclusione, il dialogo multietnico e il ruolo di AVIS sul territorio, anche in situazioni di emergenza. A questo proposito, sarà fondamentale favorire la conoscenza diffusa della corretta filiera di attivazione della colonna di Protezione Civile, il nostro ruolo in emergenza e quello che AVIS può assumere quotidianamente come vettore di conoscenza e di cultura.

ALICE SIMONETTI
Politiche internazionali

A fine 2021 entrerà nel vivo il processo di revisione delle direttive europee in materia sangue. In quest'ottica bisognerà continuare a presidiare le sedi del dibattito istituzionale affinché sia garantita la tutela del dono volontario, gratuito, anonimo, periodico e responsabile.
Vogliamo riaffermare il pieno sostegno alle attività della FIODS su tutti i fronti e i progetti di difesa della donazione altruistica in tutto il mondo, nonché riprendere i progetti di cooperazione che la pandemia ha bloccato.
Inoltre, se AVIS Nazionale ha come compito primario quello di occuparsi della

rappresentanza politica dell'Associazione, le consorelle locali hanno dimostrato nel tempo di essere preziosi centri di sviluppo di analoghe iniziative di solidarietà internazionali. Abbiamo intenzione di riconoscere e sostenere queste progettualità sia direttamente, sia tramite la predisposizione di iniziative di incontro e formazione che possano aiutare le nostre sedi a disporre di tutti gli strumenti utili per svolgere in maniera ancora più fattiva la loro attività oltre i nostri confini nazionali.

FRANCESCO BASSINI
Informatizzazione e infrastrutture

Obiettivi fondamentali saranno l'implementazione della digitalizzazione informatica in maniera trasversale, il supporto per una maggiore efficienza tecnologica e una costante assistenza affinché gli strumenti digitali messi a disposizione da AVIS Nazionale vengano utilizzati dalle sedi locali. Abbiamo in cantiere la realizzazione di una piattaforma che favorisca lo scambio di informazioni e materiali fra tutte le Avis, e di un Sistema Informativo di AVIS Nazionale (SIAN) in grado di agevolare e potenziare il raggiungimento dei propri compiti di programmazione, coordinamento e monitoraggio delle strutture territoriali. Grazie a questa piattaforma sarà possibile disporre di dati e informazioni in tempo reale come il registro unico dei soci, le anagrafiche donatori e le cariche associative, il tutto nel rispetto della privacy e dei dettami statutari.

FORUM DEL TERZO SETTORE: AVIS NELL'ORGANO DI COORDINAMENTO

Vanessa Pallucchi è la nuova portavoce del Forum del Terzo Settore. La vice-presidente nazionale di Legambiente è stata eletta nel corso dell'assemblea riunitasi a Roma nella giornata di mercoledì 20 ottobre. Ma c'è un'altra novità. AVIS Nazionale fa il suo ingresso tra i nuovi organi sociali del direttivo del Forum con l'elezione di Alice Simonetti: «Sono molto felice per questa nomina – racconta – non solo a livello personale, ma per tutta la nostra associazione. Questa presenza avisina nel Forum arriva proprio in un momento storico in cui tutto il settore è interessato da sfide importanti, sia nella gestione dei fondi previsti dal PNRR sia per il raggiungimento degli obiettivi inseriti nell'Agenda 2030. In più, e l'assemblea lo ha più volte ricordato, la riforma del Terzo Settore deve rappresentare la priorità per tutti noi». Una sfida che AVIS non può non raccogliere: «Il nostro bagaglio di esperienza e competenze come grande realtà del volontariato italiano ci permetterà di portare un contributo fondamentale sui temi di salute e inclusione». Combattere le diseguaglianze, affermare un modello di sussidiarietà circolare, spingere per il completamento della Riforma, sono alcune delle priorità che Vanessa Pallucchi ha indicato in occasione della sua nomina. Obiettivo dichiarato è quello di «proiettare il Forum (che rappresenta 94 organizzazioni

nazionali e oltre 158.000 sedi territoriali nel volontariato, nell'associazionismo, nella cooperazione e dell'impresa sociale) verso il futuro. Noi per primi dovremo adeguare il nostro modello organizzativo e di funzionamento per valorizzare tutte le ricche e diverse esperienze dei vari soggetti che compongono il Terzo settore e il Forum stesso, unitamente a un nuovo protagonismo del territorio a partire dai Forum regionali e territoriali. Per questo – ha ribadito – è fondamentale il sostegno agli ETS a garanzia della sostenibilità e della prosecuzione delle proprie attività e servizi soprattutto dopo le difficoltà emerse dal post pandemia».

Nuova Consulta Giovani

Parola d'ordine: coinvolgimento

IRENE OPPI SARÀ LA COORDINATRICE PER I PROSSIMI QUATTRO ANNI. DEFINITO ANCHE IL NUOVO ESECUTIVO: «IL NOSTRO ENTUSIASMO PER ACCRESCERE SOLIDARIETÀ E CONSAPEVOLEZZA»

Irene Oppi è la nuova Coordinatrice della Consulta Nazionale AVIS Giovani. Con lei, nel corso della riunione tenutasi a Milano il 9 ottobre scorso sono stati nominati i componenti dell'Esecutivo, che sono Giulia Minnillo, Greta Pieracci (vice Coordinatrice), Edoardo Sina, Sara Svanera, Donato Vizzuso, Massimiliano Zaffarano e, appunto, Irene Oppi, i nuovi componenti.

Volontaria dal 2017 dell'Avis Comunale della sua città, **Cento** (FE), Irene studia Ingegneria elettrica all'università di Bologna. È donatrice già da prima di iniziare questo percorso di volontariato attivo che, fin dall'inizio, l'ha vista organizzare eventi e iniziative con i giovani e per i giovani. In particolare nelle scuole: «**Le nuove generazioni sono sensibili su temi come la cittadinanza attiva e**, nella fattispecie, **donazione di sangue** – racconta – e credo sia un qualcosa di molto bello. È una situazione di fronte alla quale mi sono trovata fin dai primi incontri negli istituti scolastici. La riunione di insediamento della nostra Consulta (di cui riportiamo in fondo una foto) ha fornito la conferma di quello che già pensavo: i giovani sono proiettati verso il futuro». C'è un ingrediente segreto, e allo stesso tempo strategico, su cui Irene vuole puntare per realizzare il piatto perfetto: «**Dobbiamo far sì che i nostri volontari non perdano l'entusiasmo, anzi è necessario accrescerlo sempre di più così da poterlo trasmettere agli altri** e aumentare la consapevolezza e il desiderio di mettersi a disposizione della collettività». E di entusiasmo lei ne ha da vendere visto che, come se non bastasse, oltre all'**impegno** con AVIS e con l'università c'è anche quello **in un doposcuola**: «Se non riempio le mie giornate non sono contenta – commenta ridendo – e **cerco di fare il possibile per dare una mano**, anche perché l'insegnamento mi piace molto».

Ma **quali sono le sfide** che attendono la nuova Consulta? **Quali gli obiettivi da centrare**, insieme, nei prossimi quattro anni? «Vorrei che ragazze e ragazzi venissero raggiunti e coinvolti nella maniera più capillare possibile, vedendo nascere le **Consulte regionali nelle realtà dove ancora non sono presenti**. L'importanza della donazione di sangue va diffusa e trasmessa il più possibile. **Lo step cruciale sarà il primo incontro del nostro nuovo Esecutivo** – conclude – un'occasione in cui calendarizzeremo gli eventi e **stileremo le priorità e le attività da sviluppare fin da subito**. Voglio mettere i ragazzi al centro di tutto e far capire loro che, in noi, troveranno un gruppo che li sosterrà al massimo». (E.M.)

Testo unico sulle malattie rare: finalmente è legge

di Emiliano Magistri

Finanziamento per ricerca e sviluppo di farmaci orfani plasmaderivati. È uno dei principali punti del **disegno di legge per la cura delle malattie rare** che mercoledì 3 novembre ha incassato l'**approvazione della Commissione Sanità del Senato**. Un passaggio fondamentale **dopo l'ok ricevuto dalla Camera**: ora manca soltanto la firma del Presidente della Repubblica e la definitiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Il documento è composto da 16 articoli, di cui l'11esimo prevede il "Finanziamento della ricerca sulle malattie rare e dello sviluppo dei farmaci orfani". In particolare, il fondo previsto sarà destinato a:

- studi preclinici e clinici promossi nel settore delle malattie rare;
- studi osservazionali e registri di uso compassionevole di farmaci non ancora commercializzati in Italia;
- programmi di sorveglianza su farmaci orfani e su altri trattamenti innovativi immessi in commercio sulla base di ipotesi biologiche e di evidenze iniziali di efficacia, ma privi di conoscenze certe sull'efficacia e sulla sicurezza del loro uso a medio e a lungo termine;
- ricerca e sviluppo di farmaci orfani plasmaderivati;
- progetti di sviluppo di test per screening neonatali per la diagnosi di malattie rare per cui sia disponibile, o in fase di sviluppo avanzato comprovato, una cura.

Positivi i commenti della **direttrice dell'Osservatorio Malattie Rare (OMaR), Ilaria Ciancaleoni Bartoli**: «Ci sono voluti più di 3 anni e mezzo per arrivare a questa vittoria, ma oggi il Testo Unico Malattie Rare è finalmente una legge dello Stato, la prima che definisce organicamente queste patologie, i diritti di chi ne è affetto e il quadro organizzativo. È un importante risultato raggiunto grazie, in buona parte, all'impegno dell'On. **Fabiola Bologna** e della Sen. **Paola Binetti** (Presidente dell'Intergruppo Parlamentare per le malattie rare) che, come firmatarie di proposte e disegni di legge prima, e relatrici alla Camera e al Senato del testo unificato poi, non si sono mai date per vinte di fronte a ostacoli e ritardi, ma anche del **sottosegretario** alla Salute, **Pierpaolo Sileri**, che ne ha sempre seguito da vicino l'iter non mancando mai di far sentire il suo appoggio. È evidente, però, che siamo di fronte a una legge quadro, con cui sono state poste le fondamenta di un cambiamento, ma c'è ancora molto da fare. L'Osservatorio Malattie Rare, come fatto fino ad oggi, continuerà ad essere il megafono delle richieste delle oltre 250 associazioni dell'Alleanza Malattie Rare e, insieme a tutti i rappresentanti istituzioni che hanno voluto questa legge, vigileremo affinché vengano approvati tutti gli atti necessari alla sua attuazione».

A queste parole hanno fatto eco quelle di AVIS Nazionale che, in una nota inviata alla stampa, ha sottolineato che «da sempre la nostra associazione sostiene la ricerca contro queste forme contribuendo, con il gesto etico, volontario e non remunerato di migliaia di donatori, a raccogliere sangue e plasma utili a ricavare preziosi medicinali salvavita. L'utilizzo del plasminogeno per la cura della congiuntivite lignea ne è un esempio. L'ok del Senato al decreto legge rappresenta una decisione di civiltà per la salute pubblica e la conferma di quanto, grazie al volontariato del sangue, la ricerca possa proseguire senza sosta per il bene di tutti».

Il volontariato come "necessità" della società: la legge 266 compie 30 anni

di Emiliano Magistri

"LA REPUBBLICA ITALIANA RICONOSCE IL VALORE SOCIALE E LA FUNZIONE DELL'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO COME ESPRESSIONE DI PARTECIPAZIONE E PLURALISMO, NE PROMUOVE LO SVILUPPO SALVAGUARDANDONE L'AUTONOMIA E NE FAVORISCE L'APPORTO ORIGINALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLE FINALITÀ DI CARATTERE SOCIALE, CIVILE E CULTURALE".

Recita così uno stralcio dell'**art.1 della legge quadro sul volontariato**. **La legge n°266** che, esattamente **trent'anni fa**, **venne approvata e** che, **per la prima volta** nella storia del nostro Paese, **conferì alle associazioni la possibilità di diventare parte attiva della trasformazione sociale del Paese**.

Siamo nel 1991, la classe politica italiana non è ancora così consapevole della necessità di applicare un sistema di welfare in cui le associazioni avrebbero fatto registrare uno sviluppo sempre crescente. Di lì a poco sarebbe scoppiato lo scandalo di **Tangentopoli** che, nei fatti, avrebbe fatto calare il sipario sulla cosiddetta "Prima Repubblica". La società, e **la politica** in primis, **si mostra divisa sui sistemi di assistenza** che in questa fase venivano garantiti ad esempio alle persone tossicodipendenti (gli anni a cavallo tra l'80 e il '90 sono quelli in cui Vincenzo Muccioli e San Patrignano tengono banco su più tavoli) e, nonostante l'istituzione nel 1978 del Sistema Sanitario Nazionale, a livello parlamentare **le perplessità su una "fusione" tra volontariato e politiche sociali sono sempre più forti**.

Tuttavia, la **larga approvazione che la legge trova alla Camera** (382 voti a favore su 385 presenti) segna il punto di incontro che serviva tra le aree progressiste e riformiste che occupavano le poltrone di Montecitorio e consacra il **volontariato come** necessità e **manifestazione pluralistica**. **La legge266 diventa l'apripista di un periodo di riforme** in questo ambito fornendo un prezioso contributo alla riorganizzazione di quello che qualche anno dopo avremmo iniziato a definire Terzo Settore. Il 4 dicembre 1997, infatti, venne approvato il **dl n°460 del 4/12/1997** (Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale) che introduce la figura delle Onlus per poi arrivare al 3 luglio 2017 con il **dl n°117 noto come Codice del Terzo Settore**, un provvedimento che abrogò la stessa legge 266.

Se oggi **AVIS** e tante altre associazioni possono guardare con fiducia all'introduzione del RUNTS (il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) è proprio grazie ai passi in avanti che, da quell'11 agosto 1991, sono stati compiuti per riconoscere il volontariato come un valore imprescindibile tanto da candidarlo all'UNESCO come "bene immateriale" dell'umanità.

PNRR: la sfida che il nostro Paese deve saper cogliere

di Emiliano Magistri

IL WEBINAR ORGANIZZATO DA AVIS NAZIONALE HA RAPPRESENTATO UN MOMENTO PREZIOSO DI CONFRONTO SULLE OPPORTUNITÀ CHE IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA POTRÀ OFFRIRE ALL'ASSOCIAZIONE E AL PAESE

Quali sono le opportunità che **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** può offrire al sistema sanitario e al Terzo settore del nostro Paese? Per dare una risposta a queste domande, lo scorso 28 settembre AVIS Nazionale ha proposto un **webinar** sviluppato dopo la positiva esperienza di un analogo convegno promosso da Avis Regionale Lombardia. Moderato dalla giornalista scientifica e conduttrice televisiva **Lorella Bertoglio**, l'incontro inserito nel ciclo "Be Good" ha visto la partecipazione dell'avv. **Mario Araneo** (foto3), esperto di diritto amministrativo, del dott. **Claudio Pier Paolo Zanon** (foto2), direttore scientifico del magazine online "Motore sanità", e della portavoce del Forum del Terzo Settore, la dott.ssa **Claudia Fiaschi** (foto1).

Lo scenario che offre il PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una scommessa per i prossimi anni. L'Europa stessa se lo aspetta. Si tratta di un programma preparato dal nostro Paese con l'obiettivo di rilanciare la fase post pandemia e favorire lo sviluppo e, appunto, la ripresa nazionale. Questo piano fa parte del cosiddetto **Next Generation EU**, il fondo per la ripresa attivato dall'Unione Europea per il dopo-Covid. A spiegare il perché di un intervento di questo tipo è stato l'avvocato **Mario Araneo**: «È vero che il nostro Paese ha subito, per così dire, l'attacco più duro dal Covid, ma è altrettanto vero che dati alla mano, nel decennio 2009-2019 la crescita del PIL italiano non è arrivata al 10%. Per fare un raffronto, basti sapere che Francia e Germania, nello stesso periodo, hanno toccato il 30-35%, mentre la Spagna ha superato il 40%. Ecco perché la sfida primaria del PNRR sarà quella di riuscire a colmare questo divario». Un'opportunità non solo per superare la crisi economica, ma anche per fornire una prospettiva concreta e ridisegnare a livello generale il sistema Paese.

Distribuzione dei centri di raccolta e personale carente

La priorità, tuttavia, deve essere il recupero del rapporto con le istituzioni pubbliche. Il settore trasfusionale non è così appetibile, motivo per cui occorre individuare una soluzione per consentire alle persone di andare a donare con facilità. Come ha spiegato il presidente di AVIS Nazionale, **Gianpietro Briola**, nel corso del suo intervento, tutto ciò è possibile solo rendendo **più elastici gli orari di ingresso nei centri trasfusionali** e per farlo è necessario potenziare l'informatizzazione dei dati e **aumentare il personale sanitario**.

I dati sulla disparità nella raccolta sono noti, visto che in particolare nelle regioni del Sud la quantità di sangue e plasma è ridotta: si tratta di territori che devono fare i conti anche con la maggiore presenza di pazienti cronici (talassemici in primis) che necessitano di trasfusioni costanti. Da qui l'opportunità offerta dal PNRR: utilizzare gli ingenti investimenti previsti per rinnovare le case della salute e programmare una riorganizzazione che punti su professionalità, capacità e idee chiare.

Le opportunità per il Terzo Settore e per AVIS

«L'obiettivo da centrare è riuscire ad assicurare le stesse opportunità di crescita e di accesso ai servizi a tutti i cittadini: solo così potremo migliorare la vita dei più fragili». Ha iniziato così il suo intervento la portavoce del Forum del Terzo Settore, **Claudia Fiaschi** (foto2). Un intervento che, inevitabilmente, ha provato a fornire un quadro il più dettagliato possibile sulle opportunità che il Piano offre a questo settore. Partendo proprio dall'ambito sanitario: «Il primo elemento di semplificazione è riuscire a integrare sociale e sanitario. La non autosufficienza è la preoccupazione maggiore in un Paese come il nostro che ha un invecchiamento precoce. Il ruolo del Terzo Settore nel PNRR è trasversale: valorizzare il tessuto di iniziative già in essere è fondamentale, ma la partita da vincere è dentro le comunità. In questo – ha sottolineato – la transizione digitale rappresenta la svolta. Il Covid, per forza di cose, ha fatto capire quanto l'innovazione tecnologica possa agevolare la vita e i rapporti quotidiani, ma dobbiamo fare di più per consolidare la rete tra gli enti del Terzo Settore. Parliamo di un insieme di grandi cittadini che ogni giorno fanno cose che rendono forte l'intero Paese: ecco perché si meritano che questa chance non venga sprecata».

Il PNRR come strumento di cambiamento del SSN

Se parliamo di opportunità non possiamo non spiegare quali siano quelle che il Piano offre all'intero Servizio Sanitario Nazionale. Implementare i modelli di cura domiciliare e allocare risorse per un modello capace di soddisfare i bisogni che ora non sono garantiti sono solo alcune delle linee guida da seguire per abbattere la povertà sanitaria e assicurare a tante persone il libero accesso a cure e farmaci. Ne è convinto il dottor **Claudio Pier Paolo Zanon**, direttore scientifico del magazine online "Motore sanità" il cui intervento si è incentrato proprio sull'importanza della medicina territoriale: «L'Home Care, le Case e gli ospedali di comunità e le centrali di coordinamento sono gli assi su cui poggia la nuova medicina extraospedaliera, con gli obiettivi di una presa in carico completa e possibile e una trasversalità vera tra ospedale e territorio. Parte di questi obiettivi da raggiungere e terminare entro la fine del 2026 sono frutto del lavoro già in essere in alcune regioni, come le Case della salute o le strutture intermedie, mentre altre quali l'assistenza domiciliare sono da costruire, così come l'uso progressivo della tecnologia come la telemedicina».

L'obiettivo da centrare è riuscire ad assicurare a tutti i cittadini le stesse opportunità di crescita e accesso ai servizi

A scuola di volontariato.
Prosegue il percorso che vede Fondazione Campus al fianco di AVIS

di Leandro Contino

Ha preso ufficialmente il via la nuova edizione della Scuola Nazionale di Formazione AVIS, il progetto che la nostra associazione porta avanti ormai da anni con la Fondazione Campus. Obiettivo della Scuola è quello di accrescere la consapevolezza dei partecipanti su tematiche come la gestione manageriale delle realtà del non profit, le relazioni istituzionali e, ovviamente, le aree di azione di AVIS e dei modelli di sistemi trasfusionali in Europa. Venerdì 15 e sabato 16 ottobre è iniziata a Milano la 7ª edizione, contraddistinta dai consueti tre moduli formativi. La tappa finale del percorso è in programma il 17 e 18 dicembre a Roma.

Temi centrali di questa edizione sono le relazioni istituzionali, la comunicazione, la mediazione dei conflitti, l'etica, l'economia e il management nelle organizzazioni senza scopo di lucro.

Come ha spiegato il professor Corrado Del Bò, coordinatore scientifico della Scuola di Formazione, «è una grande soddisfazione poter continuare con questa esperienza in particolare dopo un anno difficile in cui la scuola stessa ha subito diverse trasformazioni per via della pandemia. Per la nuova edizione siamo ripartiti con le modalità classiche, prima tra tutte la possibilità di effettuare gli incontri in presenza. A livello didattico non ci saranno novità, il nostro obiettivo è quello di aiutare i corsisti ad acquisire un metodo che consenta loro di gestire i rapporti istituzionali, di risolvere i conflitti e di guardare a modelli organizzativi efficaci». Del Bò ha poi sottolineato la necessità di «diffondere una comunicazione utile e in linea con i principi etici propri di AVIS e che dovrebbero caratterizzare ciascuno di noi».

Sarà la prima edizione della Scuola di Formazione in cui i lavori non saranno aperti dal professor Salvatore Veca, il presidente della Fondazione Campus scomparso nella notte tra il 6 e il 7 ottobre: «Come lui ci ha sempre insegnato, le cose si fanno per farle durare – conclude Del Bò – Con questa sua lezione che portiamo dentro di noi, lo ricorderemo nella nuova edizione della Scuola dedicando l'ultimo modulo a una frase che amava sempre ripetere: Fare bene il bene».

LA VOCE DEGLI STUDENTI

Abbiamo intervistato alcuni dei partecipanti alla scorsa edizione conclusasi nel luglio scorso.

Simona Sassi, Presidente Avis Comunale di Verbania

Ho concluso il percorso formativo a luglio 2021, tra chiusure varie siamo riusciti a conoscerci solo a maggio con l'incontro a Roma, prima ogni contatto è avvenuto on-line.
Le mie considerazioni su questo percorso sono assolutamente positive, docenti di altissimo livello che hanno permesso di farci ragionare sul mondo del volontariato da diversi punti di vista, insegnamenti preziosi e certamente molto utili.
Essere un dirigente competente e preparato è un requisito fondamentale per fare un buon lavoro a livello territoriale, pertanto consiglio questo percorso a tutti gli avisini che hanno voglia sia di far crescere la propria associazione sia di investire su se stessi, perché questa esperienza è stata per me occasione anche di crescita personale. E poi la compagnia... Il confronto e l'amicizia instaurata con tanti giovani arrivati da diverse parti d'Italia è stata davvero stimolante. Donne e uomini che si mettono al servizio del prossimo con tanta voglia di fare... È stato davvero molto bello.

Grazie ad Avis per l'opportunità che mi ha dato!

Iris Rocca, volontaria dell'Avis Comunale del Conselvano (PD)

La prima volta che ho sentito parlare di questa scuola è stata una sorpresa. La notizia mi giungeva in un momento del tutto paradossale, in cui un virus tra i più subdoli non ci consentiva di uscire di casa.
Così, alla stessa maniera surreale, mi accingevo ad entrare nella mia classe dalla finestrella di un computer, dove scoprivo i volti dei miei compagni, sentivo i loro accenti, scorgevo le loro case.
Mi sono ascoltata intervenire, parlare, confrontarmi, in quella maniera spontanea che mi ha ricordato la prima donazione, come quando sei parte di qualcosa che riguarda tutti e della quale vuoi essere protagonista.
Le successive lezioni ci hanno dirottati verso gli incontri in presenza, mano a mano che si allargavano le maglie del lockdown.
Il bagaglio al rientro pesava in idee, sollecitazioni costruttive, discussioni positive, ma si è soprattutto arricchito di persone che stanno facendo un percorso simile al mio.
È rimasta una chat in cui il confronto resta sempre aperto, dove gioire dei nuovi incarichi in ambito associativo e affrontare i problemi gli uni degli altri, come fossimo un'unica famiglia, un'unica Avis.

Emilio Russo, vice-presidente Avis Provinciale Palermo e presidente Avis Carini

La nostra è una organizzazione che necessità di competenze e abilità gestionali. Bisogna imparare a farlo bene ed è fondamentale sapere affrontare ogni scelta in mezzo a tante regole e farlo con equilibrio.
Alla base delle attività di condivisione, interscambio e insegnamento della scuola Avis, abbiamo studiato come "cucinare" tutti questi ingredienti. Non solo una scuola, ma un gruppo dove imparare a dare nuova linfa vitale alle emozioni e alle nostre motivazioni di partenza. Questo è il mix che serve, questo è quello che continueremo a mettere al servizio degli altri, tutti i giorni, in associazione e nella vita.
Come abbiamo detto durante il corso, le nostre idee devono avere la forza di decollare e la perseveranza per potersi mantenere in volo. I nostri obiettivi non devono aspettare soluzioni esterne, perché le nostre proposte possono essere davvero la soluzione.
Grazie mille ai formatori e soprattutto a tutti i miei compagni di scuola avisini.
L'unico rammarico, la distanza iniziale e il poco tempo a disposizione.
Queste cose devono potersi fare in compagnia, guardandosi negli occhi e facendo gruppo. Abbiamo dato il massimo, e per adesso è sufficiente!

I preziosi frutti della donazione.

Uno studio italiano ci illustra i diversi impieghi clinici di sangue ed emocomponenti.

di Emiliano Magistri

DALLA CURA DELLE ANEMIE IN PRONTO SOCCORSO ALLE TRASFUSIONI IN AMBITO CHIRURGICO E ONCOEMATOLOGICO, LO STUDIO CHE SCATTA LA FOTOGRAFIA DEL NOSTRO PAESE

A che cosa serve il sangue? Che fine fanno i globuli rossi e gli altri emocomponenti frutto del gesto etico, volontario e non remunerato di migliaia di **donatori**? Sono alcune delle domande che, spesso legittimamente, in molti si pongono per conoscere il cosiddetto "percorso del sangue" e per capire a cosa servono le sacche raccolte. Proprio **in ambito medico-scientifico**, **è nata l'esigenza di effettuare uno studio per capire quali siano le principali aree di utilizzo, la tipologia di pazienti che lo ricevono e l'emocomponente principalmente trasfuso**. Del risultato di questa ricerca, pubblicato sulla rivista **Blood Transfusion**, abbiamo parlato con la **dottoressa Giuseppina Facco**, ematologa da poco in pensione dopo anni di lavoro nel servizio trasfusionale della Città della Salute e della Scienza di Torino, di collaborazione con il Centro nazionale sangue come referente dell'emovigilanza e di responsabile scientifico nel consiglio direttivo della **SIMTI (la Società italiana di medicina trasfusionale e immunoematologia)**.

Dottoressa, ripercorriamo le tappe di questo studio.

«Il lavoro è iniziato quando ero ancora parte della SIMTI insieme all'allora presidente Pierluigi Berti. La rilevazione è durata per circa un anno chiudendosi poco prima che scoppiasse la pandemia, anche se la pubblicazione è avvenuta solo adesso».

Da cosa è nata l'esigenza di effettuare un'indagine di questo tipo?

«Il nostro obiettivo, sulla spinta anche di quanto avvenuto in altri Paesi, era quello di capire quali fossero in Italia le principali aree di utilizzo del sangue. Uno studio di questo tipo non era mai stato condotto e la necessità di conoscere l'uso clinico degli emocomponenti era fondamentale. In particolare, volevamo capire cosa viene trasfuso di più, in che ambito e quali sono le caratteristiche principali dei pazienti che lo ricevono. Nonostante il tempo di rilevazione sia stato di circa un anno, l'analisi di questi dati era di 24 ore: l'esigenza era quella di scattare una fotografia immediata di cosa ogni giorno venisse trasfuso, escludendo le date festive e pre festive».

Come è stato condotto e quante realtà ha coinvolto?

«Forti dell'esperienza che avevamo in *survey* effettuate ad anni alterni, abbiamo predisposto una sorta di questionario che è stato inviato a tutti i servizi trasfusionali a firma dell'allora presidente della SIMTI, Pierluigi Berti. Nelle risposte dovevano essere indicati i pazienti che si erano sottoposti a trasfusione, la loro data di nascita, il sesso e l'emocomponente che avevano ricevuto. Abbiamo chiesto ai Servizi Trasfusionali italiani di segnalarci tutti coloro che ricevevano almeno una trasfusione di globuli rossi (GR), plasma fresco congelato (PFC) o piastrine (Plt) in un giorno specifico (lo stesso per tutti è stato il 10 aprile 2019, *ndr*). Hanno

risposto 153 strutture su 237 invitate. Le 153 rappresentano circa l'80% dell'attività trasfusionale nazionale. Il 10 aprile 2019 sono stati trasfusi 4356 pazienti, di cui 2096 donne (48,1%) e 2254 uomini (51,7%). Dei pazienti totali, 1437 (32,9%) avevano un'età superiore a 80 anni e quasi due terzi erano over 65 (2826 64,9%)».

I globuli rossi si confermano l'emocomponente più utilizzato soprattutto per pazienti con anemia. Una massiccia quota di trasfusioni avviene già in pronto soccorso.

Che dato emerge?

«Anche se ce lo aspettavamo, i globuli rossi si sono confermati come l'emocomponente più utilizzato: 3850 pazienti hanno ricevuto 6309 unità (66,7% dei quali infusi per indicazioni mediche e 32,4% per indicazioni chirurgiche). Tra le indicazioni mediche il numero più elevato di GR è stato trasfuso a pazienti con anemia acquisita non oncologica (in particolare nei dipartimenti di emergenza/urgenza) e anemia oncoematologica. L'indicazione chirurgica più frequente è risultata l'anemia perioperatoria in chirurgia ortopedica e l'anemia in traumatologia. Inoltre, 560 unità di piastrine sono state trasfuse a 520 pazienti e 654 di plasma fresco congelato a 194. Il dato interessante è emerso dall'area in cui vengono impiegati maggiormente che non è quella chirurgica, bensì le indicazioni mediche per terapie oncoematologiche. Dal nostro studio è poi emerso che una massiccia quota di pazienti viene trasfusa già in pronto soccorso per cause che, nell'immediato, non sono ben definite. Molte ricerche effettuate in passato suggeriscono la necessità di diagnosticare l'anemia e la sua origine già all'arrivo in ospedale, così da capire meglio se un paziente necessiti esclusivamente di ferro senza ricorrere a un'intera sacca. I concentrati piastrinici aumentano per le terapie oncoematologiche, mentre l'utilizzo del plasma fresco congelato è minimo, un fatto che ci fa ben sperare per il raggiungimento dell'autosufficienza nazionale di farmaci plasmaderivati».

Alla luce dei risultati, che strategie suggerisce di adottare?

«Vorremmo che questo tipo di rilevazione venisse ripetuto periodicamente così da avere sempre un quadro aggiornato dell'andamento. Siamo rimasti molto colpiti dal dato relativo alle anemie trasfuse prima di capirne l'origine. Pensiamo però che lo studio possa contribuire a delineare i percorsi futuri per il Patient Blood Management che dovrebbero essere focalizzati in particolare sull'anemia di tipo medico proprio in ambito di pronto soccorso. Valutare il paziente, definire un protocollo che valuti la sua condizione in modo da capire se e come trasfonderlo».

I donatori come devono interpretare questo quadro?

«Come uno studio che punta a tutelare loro e il gesto straordinario che compiono ogni giorno. Questo effettuato dalla SIMTI è il primo a livello nazionale e fornisce una "fotografia" epidemiologica sull'utilizzo del sangue in Italia. I dati emersi possono essere di grande aiuto nell'individuare correttamente il reale fabbisogno di questa preziosa risorsa in Italia, contribuendo perciò a migliorare la gestione del sangue che, da sempre, mira sia alla sicurezza sia del donatore che del paziente. Programmare le donazioni in funzione delle necessità è il modo migliore per non sprecare una goccia di ciò che viene donato e in tal senso per noi è fondamentale collaborare con le associazioni. Sapere dove va a finire il sangue donato deve far sentire i donatori ancor più tutelati, protetti e convinti della scelta etica che hanno intrapreso che assicura terapie salvavita senza esporre nessuno a rischi o sforzi inutili».

La solidarietà è giovane

Concluso il progetto B.E.S.T. Choice

GLI STUDENTI DELL'ISTITUTO "EINAUDI SCARPA" DI MONTEBELLUNA SI SONO CLASSIFICATI AL PRIMO POSTO. LA PROCLAMAZIONE AL TERMINE DEL WEBINAR ORGANIZZATO DA AVIS NAZIONALE E REGIONALE VENETO

Si intitola **"Fallo protetto, salva tre vite"**. È il nome che gli studenti dell'**istituto "Einaudi Scarpa" di Montebelluna**, in provincia di Treviso, hanno dato al loro progetto di sensibilizzazione sulla conoscenza delle malattie sessualmente trasmissibili. **Progetto che ha vinto il "B.E.S.T. Choice"**, il programma targato AVIS e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale del Terzo Settore e della responsabilità sociale delle imprese, rivolto a chi frequenta le scuole superiori nel nostro Paese. Il "podio" è stato completato, nell'ordine, da **"It's up to you"** dell'istituto "Orsini-Licini" di Ascoli Piceno e **"Vivi bene, vivi a lungo"** dell'istituto "Fedrigo Enriques" di Castelfiorentino.

Solidarietà, **corretti stili di vita** e **comportamenti sani** sono stati i **valori che tante ragazze e ragazzi** di 60 scuole italiane di 12 regioni diverse (Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Piemonte, Sicilia, Toscana, Trentino, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto, la cui Avis Regionale è stata capofila del progetto) **hanno voluto trasmettere** attraverso i loro lavori **e che sono stati il filo conduttore del webinar** organizzato lo scorso venerdì 8 ottobre. Oltre ai presidenti di **AVIS Nazionale** e **Avis Regionale Veneto**, Gianpietro Briola e Vanda Pradal, sono intervenuti **Luca La Mesa**, tra i massimi esperti di Social Media Marketing, la dottoressa **Barbara Suligoi**, direttore del COA (il Centro operativo AIDS dell'Istituto Superiore di Sanità) e le atlete **Vanessa Ferrari** (campionessa del mondo di ginnastica artistica nel 2006 ed europea nel 2007 e vicecampionessa di corpo libero alle Olimpiadi di Tokyo di quest'anno) e **Arjola Trimi** (nuotatrice medaglia d'oro nei 100m stile libero alle recenti Paralimpiadi di Tokyo).

Moderato dalla giornalista e speaker radiofonica **Vittoria Marletta**, l'incontro si è aperto con un'analisi sull'**utilizzo dei social tra le nuove generazioni**, spiegando vantaggi e rischi che questi nuovi strumenti comportano. Un motivo per seguire comportamenti consapevoli anche in tale ambito: «Con gli smartphone è stata

In questa pagina: *Luca La Mesa (in alto), esperto di Social Media Marketing, e a dottoressa Barbara Suligoi (in basso), direttore del COA.* Di fianco: *Vanessa Ferrari (in alto), campionessa di ginnastica artistica, e Arjola Trimi (in basso), medaglia d'oro nei 100m stile libero*

"democratizzata" la produzione di contenuti – ha spiegato La Mesa – che prima era esclusiva degli specialisti del settore. Ai giovani a cui parlo durante i miei corsi, infatti, raccomando sempre di sfruttare le opportunità offerte da questo strumento straordinario, prestando sempre molta attenzione al tema della privacy. La sicurezza e il rispetto passano proprio dai contenuti sensibili».

E **come vive lo sport il rapporto con i social network?** Nonostante le vittorie e i podi conquistati, sia Vanessa Ferrari che Arjola Trimi confessano la loro poca confidenza: «Io sono cresciuta in un'epoca in cui ancora non esistevano – racconta la prima – ma cerco comunque di utilizzarli per testimoniare il mio percorso e **far avvicinare i più giovani alla ginnastica**». Arjola, invece, si considera addirittura «l'anti-social fatta persona, ma ad un aspetto presto molta attenzione: mi piace rispondere singolarmente a chi mi scrive perché preferisco dedicare più tempo a una determinata persona piuttosto che condividere post e foto a caso».

Perché sport e comunicazione sono la combinazione vincente per **favorire l'integrazione e insegnare a superare le difficoltà**: «Scegliere una disciplina e vincere è facile – prosegue Arjola – ma non basta. **La vera lezione la ottieni quando perdi**. Serve per capire dove e cosa hai sbagliato e per **darti la forza di rimetterti in gioco e alzare l'asticella. Un insegnamento che mi è servita quando mi sono ammalata**». Un insegnamento che è valso anche a Vanessa: «Individuare un obiettivo da raggiungere e fissare gli step che portano ad esso è fondamentale per completare il proprio percorso personale e professionale. Anche io, dopo una serie di infortuni, ho temuto di non poter ricominciare: poi con calma e maturità l'attività è ripresa fino a portarmi a Tokyo. **Il talento da solo non basta, servono passione, determinazione e sacrificio**».

Ma stili di vita sani e comportamenti corretti non passano solo dal giusto uso dei social network o dallo sport che si sceglie di praticare. **Per i giovani, e non solo per loro, rispetto e sicurezza sono strettamente legati anche alla vita sessuale**. Meglio, alla salute sessuale. Lo ha spiegato la dottoressa Suligoi nel suo intervento, sottolineando quanto le nuove generazioni siano attente «ma non abbiano l'esperienza con le decadi passate segnate dall'emergenza dell'Hiv. Per questo la consapevolezza è fondamentale». Anche perché negli ultimi anni **in tutta l'Europa Occidentale, Italia compresa, si sono triplicati i casi di sifilide, passati dai 400 degli anni '90 al picco dei 1600 annui del 2016**. Ma c'è di più. Da uno studio condotto negli istituti superiori italiani e illustrato dalla dottoressa è emerso che «la percentuale di chi usa il preservativo con un nuovo partner è ancora bassa, perché viene considerato una mancanza di fiducia nella persona che si ha di fronte. Se consideriamo che i rapporti avvengono in età sempre più precoci, il dato diventa preoccupante».

E **i donatori non fanno eccezione**: «**La bassa percezione del rischio c'è anche qui**, nonostante tra le infezioni che vengono testate prima della donazione ci siano appunto **epatite B e C, Hiv e sifilide**. In una ricerca che ha coinvolto quasi 8mila donatori, abbiamo scoperto che **il 64% dei donatori positivi a una di queste non è stato in grado di spiegare in quale modo sia stato contagiato**, mentre il restante ha affermato di saperlo, ma di non aver considerato il rischio a cui era andato incontro in precedenza. Semplificare l'accesso ai test e fare prevenzione – ha concluso – è l'unica strada per vivere la sessualità con serenità, gioia e rispetto della salute propria e del partner. Gli strumenti ci sono, dobbiamo imparare a usarli».

Puoi rivedere il webinar
e il video del progetto vincitore
sui canali YouTube e Facebook
di AVIS Nazionale!

CONVEGNO AIL

Curare e prendersi cura: la sanità di domani passa dal Terzo Settore

di Emiliano Magistri

IL CONVEGNO PROMOSSO DALL'AIL A ROMA HA PERMESSO ALLE ASSOCIAZIONI DI FARE IL PUNTO E PROPORRE NUOVE STRATEGIE PER IL FUTURO. L'APPELLO DI AVIS: «USCIRE INSIEME DAL CONCETTO DI EMERGENZIALITÀ»

Il nostro sistema sanitario ha dimostrato, anche durante la pandemia, di essere solido, soprattutto in ambito trasfusionale. Ma per compiere la svolta definitiva è necessario uscire, insieme, dal concetto di emergenzialità per fare spazio alla programmazione. È stato questo l'appello che il presidente di AVIS Nazionale, Gianpietro Briola, ha lanciato in occasione del **convegno organizzato dall'AIL a Roma** il 1° e il 2 ottobre scorsi. L'appuntamento, intitolato **"Curare è prendersi cura. La missione di AIL per una sanità a misura d'uomo"**, ha rappresentato un prezioso momento di confronto e dibattito sul periodo caratterizzato dalla pandemia e sulle sfide da vincere per il futuro.

Grazie all'**impegno straordinario dei donatori** il sistema ha retto, ma l'obiettivo rimane quello dell'**autosufficienza di farmaci plasmaderivati**. Nonostante il Covid, infatti, dati ufficiali confermano che nel 2021 **la donazione di plasma ha fatto registrare un aumento dell'1,6%**, merito di donne e uomini che non hanno mai fatto mancare il loro gesto etico e non remunerato a favore di migliaia di pazienti.

L'incontro nel **Salone d'Onore del CONI** è stato aperto dal "padrone di casa", il **presidente dell'AIL** (con cui AVIS Nazionale ha sottoscritto lo scorso anno un **protocollo d'intesa**), **Sergio Amadori**: «Abbiamo risposto con coraggio e vigore all'emergenza sanitaria di questo ultimo anno e mezzo, gli sforzi compiuti dai nostri volontari ci hanno fatto capire ancor di più quanto il Terzo Settore sia importante e necessario nella società attuale e con esso il volontariato sanitario, testimone e interprete dei profondi mutamenti sociali ed economici in atto. Non potevamo non dare ascolto alla voce dei pazienti e dei loro caregiver, per questo abbiamo deciso di riunire le maggiori associazioni italiane, gli ematologi, i rappresentanti del mondo della cultura e le istituzioni, per intensificare un dialogo che possa portare alla costruzione di una nuova sanità di comunità, più vicina a chi soffre. AIL tiene fede alla sua mission: **promuovere la centralità della persona** superando gli ostacoli dell'individualismo in un contesto di gratuità, solidarietà, spirito di servizio e tolleranza».

Da qui l'inizio della tavola rotonda che ha caratterizzato la prima parte della giornata.
Ferruccio De Bortoli, editorialista del Corriere della Sera e presidente di VIDAS (Volontari italiani domiciliari per l'assistenza ai sofferenti) ha sottolineato che «**la civiltà di un Paese si misura in base a come tratta i propri malati**. La pandemia ha ribadito quanto l'associazionismo sia un'arma in più per il nostro Paese e il **PNRR** va proprio in

Anche durante la pandemia il volontariato del dono ha dato ascolto alla voce dei pazienti e dei loro caregiver, con l'obiettivo di promuovere la centralità della persona in un contesto di gratuità, solidarietà, spirito di servizio e tolleranza.

questa direzione. Il 60% degli italiani ha dedicato il suo tempo agli altri anche durante la pandemia. Un dato positivo, ma dobbiamo fare ancora di più». In collegamento a distanza, **Stefano Zamagni**, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, ha ricordato quanto vi sia «carenza a livello di prontezza: **l'ente pubblico da solo non ce la fa a coprire tutte le necessità in ambito socio-sanitario**. Se si vuole pensare a una Sanità 2.0, è necessario **ripensare l'impianto del Servizio Sanitario Nazionale** proprio **insieme alle associazioni**: la preparazione attiene al soggetto preposto alla sanità che deve predisporre per tempo ciò che occorre, la prontezza è invece è la capacità di trasportare i materiali al letto dei pazienti. In quest'ultimo punto occorre il cambiamento più radicale».

Sono state molte le sigle che sono intervenute al convegno, dall'**Adoces** a **Emergency**, passando per **Admo**, **Airc**, **Aism** e **Fiagop**. Ognuna ha portato una testimonianza dei mesi difficili vissuti da marzo 2020, ma ogni racconto è stato legato da un unico fil rouge: **l'impegno dei donatori e dei volontari che ha permesso che ai pazienti oncoematologici di non subire ritardi o sospensioni delle terapie salvavita**. Sulle opportunità del PNRR è voluto intervenire il presidente dell'Airc, **Andrea Sironi**, spiegando quanto «mai come oggi sia il **momento di coinvolgere le imprese per incentivare il sostegno alla ricerca scientifica**». Significative le dichiarazioni della portavoce del Forum del Terzo Settore, **Claudia Fiaschi**, e del presidente di Terzjus, **Luigi Bobba**, che hanno ricordato che accanto alla Riforma sono necessarie «la co-progettazione e la co-programmazione per valorizzare la creatività. Il Terzo Settore è portatore di buone pratiche per unire sociale e sanitario. Il cambiamento culturale è difficile, ma occorre l'impegno di tutti affinché si completi».

La nuova luce del dono.

Il Tempio del donatore riapre le sue porte

di Boris Zuccon

IL LUOGO SIMBOLO DEL VOLONTARIATO DEL DONO È STATO INAUGURATO. IL PRESIDENTE DELL'ODV, GINO FOFFANO: «COMMOSSO DALLA PARTECIPAZIONE DELLE PERSONE»

Sabato 18 settembre il Tempio Internazionale del Donatore ha riaperto i battenti. Dopo i lavori di restauro resi necessari per consentire a questo luogo simbolo di tornare a nuova vita (era chiuso per inagibilità dal 2017), finalmente il mondo del volontariato del dono ha potuto celebrare insieme questo evento così sentito.

L'importanza del Tempio, infatti, è data soprattutto dalla posizione in cui sorge, **alle pendici del Monte Cesen**, in uno dei punti strategici a livello militare durante la Prima Guerra Mondiale: proprio a Pianezze di Valdobbiadene (TV) durante il conflitto **c'era una postazione di cannoni**, motivo per cui venne deciso di realizzare questa costruzione dedicata alla vita e alla solidarietà per ricordare che **"Il sangue si dona, non si versa"**.

È stata una giornata molto particolare e sentita dalle associazioni AVIS, FIDAS, FRATRES e AIDO che, nell'aprile 2019, diedero vita all'Odv "Tempio Internazionale del Donatore". Prima del tradizionale taglio del nastro e della Santa Messa, **c'è stato modo di vivere insieme "La nuova luce del dono", un convegno sul tema dell'etica della donazione** moderato da **Adriano Bordignon**, presidente del Forum delle Associazioni familiari del Veneto. L'incontro ha visto intervenire il **Prof. Don Carlo Broccardo**, presbitero della diocesi di Padova, nonché vicepresidente della Facoltà teologica del Triveneto e docente di Sacra Scrittura, e la **Prof.ssa Chiara Cremonesi**, docente di Storia delle religioni e Teorie e metodi dell'indagine storico-religiosa presso l'Università di Padova.

Nella sua testimonianza, il professor Broccardo ha esposto un'analisi molto interessante facendo un **parallelismo tra i concetti ispiratori che hanno portato alla costruzione del Tempio**, come misericordia, carità e solidarietà, **e quanto riportato nelle Sacre Scritture**. Una riflessione sul mondo e sulla vita e su come qualsiasi forma di rapporto, cristiano e sociale, non possa prescindere da questo tipo di valori.
La professoressa Cremonesi, partendo invece dal libro da lei curato "Spazi e percorsi sacri. I santuari, le vie, i corpi", ha proposto una riflessione sul **valore sociale, culturale e religioso del Tempio** e su come la sua costruzione, in un luogo legato al dolore e alle battaglia, sia ancora oggi un **monito contro qualsiasi forma di violenza**.
Il dono come gesto universale di amore incondizionato è stato il filo conduttore che ha caratterizzato gli interventi dei due relatori: un concetto che proprio in un luogo come questo vuole ritrovare la comunione con noi stessi e con gli altri ispirata al motto "Charitas usque ad sanguinem" che da oltre novant'anni contraddistingue il nostro operato.

Molto emozionato, al termine della giornata, il presidente dell'Odv Tempio Inter-

nazionale del Donatore, **Gino Foffano**: «È stato un evento straordinario nel quale abbiamo ricevuto una risposta a livello partecipativo assolutamente inaspettata. Per una serie di questioni logistiche, non ultima la necessità di evitare assembramenti per via del Covid, non abbiamo potuto invitare le associazioni di tutta Italia. Invece tantissimi volontari, semplicemente sapendo che il Tempio avrebbe riaperto, di loro spontanea volontà sono giunti fino a qui per vivere questo momento così atteso nel totale rispetto delle normative vigenti e assicurando il distanziamento per tutta la durata dell'evento. È stato bello vedere i presidenti Nazionali delle associazioni coinvolte, un gesto che ha reso questa cerimonia ancora più commovente. Questo luogo è un vero e proprio spaccato del mondo del volontariato: tante donne e uomini si rivedono nel Tempio e in esso trovano la caratterizzazione del proprio gesto etico e non remunerato».

A novembre è poi giunta un'altra notizia accolta da tutti con grande soddisfazione: il crocifisso ligneo del XVI secolo custodito all'interno del Tempio sarà restaurato grazie a un finanziamento messo a disposizione da Fondo Ambiente Italiano e Intesa Sanpaolo.

«Il nostro impegno non finisce qui – conclude Foffano. Vogliamo **inserire questo luogo in una serie di circuiti volti a promuovere la cultura del dono** e la storia non solo di questo territorio, ma di tutto il Paese e dei volontari italiani. Il Tempio, infatti, era stato ristrutturato grazie a una raccolta fondi che aveva coinvolto le associazioni Avis, Fidas, Fratres e Aido e lo scorso anno era stato inserito dal FAI tra "I luoghi del cuore" da salvare. **Questa struttura rappresenta la donazione anonima e gratuita ed è un messaggio che va tenuto vivo sempre**».

Il momento del taglio del nastro. Da sinistra, Giovanni Musso (Presidente nazionale FIDAS), Gino Foffano (Presidente ODV Tempio del Donatore), Flavia Pretrin (Presidente nazionale AIDO), Gianpietro Briola (Presidente AVIS Nazionale), Vanda Pradal (Pres. Avis Regionale Veneto) e Vincenzo Manzo (Presidente nazionale Fratres).

ConVivere

L'importanza del dono in un libro, nel ricordo di Laura

di Emiliano Magistri

UN RACCONTO ATTRAVERSO I POST FACEBOOK DELLA GIOVANE SCONFITTA DA UN NEUROBLASTOMA E LA SUA RICONOSCENZA VERSO I DONATORI. TUTTO QUESTO È "CONVIVERE"

«La vita, nonostante tutte le avversità che ci presenta, rimane una cosa meravigliosa». E a rimanere impressa nelle menti di chi le è stata accanto o, anche a distanza, ha avuto la possibilità di leggere la sua testimonianza, è sicuramente **Laura**.
Parliamo di una giovane ragazza di Massa **scomparsa nel 2015, a nemmeno 17 anni, a causa di un neuroblastoma**.

Un'esperienza, un cammino che attraverso la pagina Facebook **"ConVivere"**, ha voluto condividere con gli altri. Una testimonianza fatta di sorrisi, di ottimismo, di **riconoscenza estrema verso i donatori** che le permettevano di contare sulle trasfusioni, di **consigli per tanti genitori che, con i propri figli, stavano affrontando il suo stesso percorso**, ma anche racconti di sofferenza e di difficoltà. Da questa storia è nato un **libro** che ha ripreso lo stesso nome della pagina gestita dalla ragazza. Con l'aggiunta di una frase, di una sua frase: «Finché esiste un donatore esiste anche un'opportunità di vivere».

Un legame speciale quello che ha unito Laura a **Paolo Ghezzi, componente del nuovo Esecutivo Nazionale e presidente dell'Avis Comunale di Pisa** che ha portato avanti la realizzazione del volume anche dopo la prematura scomparsa della ragazza: «È una storia che nasce dai rapporti del dono, si sviluppa attraverso percorsi di vicinanza, in questo caso con adolescenti che hanno bisogno di cure, e che vuole ribadire ancora una volta quanto straordinaria e determinante sia la donazione di sangue». La diagnosi della malattia giunge in tenera età e la vita di Laura inizia, inevitabilmente, a essere diversa rispetto ai suoi coetanei: prima le trasfusioni poi il trapianto, ma anche la forza e il sorriso che fin da subito la contraddistinguono: «La conoscenza è nata perché Avis da sempre collabora con altre associazioni del territorio – racconta Ghezzi – come ad esempio **AGBALT, una realtà che assiste le famiglie dei bambini con leucemie e tumori**. Quando i piccoli pazienti non sono in fase acuta vengono ospitati in una struttura ad hoc messa a disposizione e lì abbiamo incontrato Laura».

Sulla pagina Facebook, oggi ancora attiva, la ragazza ogni giorno forniva aggiornamenti sul suo percorso, senza mai dimenticarsi di ringraziare i donatori: «**Fu proprio lei a proporre di realizzare un libro** partendo dai suoi post – ricorda Ghezzi – Il racconto si sviluppa in alcune parti come un dialogo tra noi due, poi per aree tematiche sempre seguendo l'ordine presente sui social».

Il testo, dopo la scomparsa di Laura, non ha mai smesso di essere presentato: «**Riteniamo che sia un modo tanto semplice, quanto potente per parlare soprattutto ai giovani** – conclude Ghezzi – e **vorremmo** infatti **riuscire a portarlo nelle scuole**. Da tante città ci chiamano per raccontare come è nato questo lavoro e per conoscere la storia di Laura. Ecco perché speriamo che possa rappresentare una testimonianza preziosa sull'importanza della donazione di sangue. Perché, come diceva lei, "finché esiste un donatore esiste anche un'opportunità di vivere"».

Cinque propositi per essere donatori migliori

di Giulio Sensi

Il dibattito intorno alla domanda se la pandemia ci abbia reso migliori o peggiori è veramente strano. Come se essere migliore o peggiore significasse accendere o spegnere un interruttore, fare luce o togliere luce.

Come se fossimo dei robot anche noi, guidati da una grande e unica coscienza mossa da grandi emozioni collettive a cui rispondere in modo negativo o positivo. Il mondo è enormemente più complesso, noi siamo così tanto più complessi, ogni cellula del nostro corpo è così immensamente complessa che forse bisogna cambiare domanda.

La pandemia può essere stata una sorta di fertilizzante delle dinamiche umane, ma può aver anche generato reazioni impreviste in noi. La questione non è come la pandemia ci abbia cambiato, ma come vogliamo cambiare noi, anche dentro la pandemia. La domanda dobbiamo porcela in cuor nostro e possiamo farlo anche come donatori.

Ogni domanda invita risposte e la risposta che vogliamo condividere con i lettori di AVIS SOS prende la forma di 5 buoni propositi per il nuovo anno. Il **primo buono proposito** può essere proprio questo**: fermarsi un attimo, guardarsi allo specchio, e cercare di osservare quel qualcuno che diventiamo ogni giorno**. Certo, il mondo e noi cambiamo da quando esiste l'Universo, ma se serve un pretesto per aprire gli occhi davanti allo specchio su noi stessi, ecco quello della pandemia può essere un buon pretesto. Donare sangue e plasma significa anche guardarsi spesso allo specchio, chiedersi come stiamo, controllare il nostro stato di salute e mettere in campo stili di vita sani e compatibili con la donazione. Insomma, imparare a conoscersi e rispettarsi.

Il secondo buono proposito per il nuovo anno può essere più semplice: **mettersi in gioco**, indipendentemente da quale sia il nostro punto di partenza. Senza sentirsi mai arrivati, appagati. Prendiamo l'ultima campagna di AVIS Nazionale, quella che dice "Dona in doppio!". È buffo: ci sentiamo fighi quando doniamo una volta, e AVIS ci viene a dire che possiamo essere ancora più fighi se doniamo in doppio? Cioè se alterniamo sangue e plasma? La risposta del secondo buono proposito è: "perché no?".

Il terzo buono proposito è però più cauto: **rispettiamo i nostri limiti**. Anche quando doniamo sangue e plasma. Il modo migliore per continuare a fare il bene è starci bene dentro. Quindi prendendoci cura dei nostri limiti possiamo essere persone migliori.

Il quarto buon proposito potrebbe riguardare **la capacità di sentirci veramente parte di un ecosistema solidale** in cui ogni singolo dono ha senso solo se sommato e connesso, quindi moltiplicato, a tutti gli altri. Siamo spesso troppo orgogliosamente attaccati alle nostre sacche, ma esse sono veramente preziose se a quel fondamentale dono accompagniamo un altro dono: quello che ispiriamo negli altri, condividendo con loro la gioia di farlo.

Il nostro non è un gesto eroico, **è un gesto micro-eroico, piccolo, ma significante**. Infine l'ultimo proposito riguarda noi e le nostre associazioni e tutto l'associazionismo italiano, della donazione e non solo. La pandemia ci ha buttati in mezzo alle comunità in modo immediato e diretto, ci ha insegnato che non contano le targhette attaccate ai vestiti, non conta il colore della divisa, non conta tanto il nome dell'associazione: ciò che vale è quel che facciamo e come lo facciamo per gli altri e insieme agli altri.

Il volontariato italiano è giustamente considerato e celebrato come una grande risorsa, ma egoismi, particolarismi, gelosie e manie di potere lo condizionano ancora troppo e lo limitano nella crescita, nell'innovazione e nel ricambio generazionale. **Impegnarci per superare i vizi umani che affliggono e indeboliscono le nobili cause**: ecco, questo potrebbe essere un onesto quinto proposito per uscire migliori dal 2021.

Le notizie della webradio di AVIS Nazionale

Un euro a famiglia

È il titolo della campagna di raccolta di micro-donazioni per aiutare le famiglie in difficoltà economica. Attraverso un impegno minimo di 1 euro, si possono aiutare migliaia di persone che in questo periodo stanno avendo problemi a pagare mutuo o bollette, in seguito alla crisi scatenata dall'emergenza Coronavirus.
Il progetto non si ferma all'aiuto economico ma, attraverso una rete di consulenti e associazioni specializzate, offre servizi di supporto per qualsiasi necessità familiare.
L'iniziativa nasce da una lettera di un'operatrice sanitaria che durante il lockdown si è resa disponibile a destinare una parte del suo compenso a persone in sofferenza economica.
Per info: **www.fondofamiglie.org**

Donne al centro

Il 16 ottobre scorso ha aperto a Corinaldo (AN) il Centro Studi internazionale sulla donna, che ospiterà eventi, incontri, dibattiti. La prima iniziativa in programma è una mostra permanente che vede protagoniste 14 scienziate tra cui Margherita Hack, Maria Gaetana Agnesi e Rita Levi Montalcini. Un viaggio alla scoperta delle donne che hanno apportato un contributo fondamentale allo sviluppo della scienza e, contemporaneamente, all'emancipazione femminile. La data di inaugurazione del 16 ottobre è stata scelta per la nascita di Maria Goretti, tra le prime vittime di femminicidio del Novecento. A partire dalla sua vicenda infatti è nata l'idea di questo Centro, che vuole stimolare un cambiamento culturale e contrastare la violenza di genere.

L'inclusione passa dallo sport

Grazie al progetto "Kick off day" il gioco del calcio diventa una concreta opportunità di inserimento lavorativo per molto immigrati. Promosso dall'associazione CIES Onlus, che si occupa di promuovere la solidarietà e la cooperazione, offre a giovani migranti l'opportunità di farsi osservare da tecnici del settore calcistico per vagliarne il reale talento. Verranno presto organizzate delle partite di calcio alle quali parteciperanno dei ragazzi reclutati attraverso la rete dei centri di accoglienza e le case famiglia.
I giovani selezionati saranno poi proposti alle società sportive interessate per ottenere un provino finalizzato all'inserimento nell'organico della squadra e, di conseguenza, alla sottoscrizione di un regolare contratto di lavoro.

BE RED, BE YELLOW, BE AVIS!

La campagna di comunicazione di AVIS Nazionale dal titolo "Be red, be yellow, be AVIS" si arricchisce di nuovi, coloratissimi gadget. Lanciata lo scorso giugno attraverso una serie di strumenti a disposizione di tutte le sedi (uno spot tv, uno radio, tre scatti fotografici declinati attraverso manifesti, copertine e immagini per i social), adesso può contare anche su una nuova collezione di gadget inseriti nel catalogo di Emo Servizi. T-shirt e borse in tessuto nelle due colorazioni rosso e giallo, ma anche quadernoni, penne e portachiavi con l'ormai iconico logo a forma di fumetto, che punta a sensibilizzare sull'importanza di alternare la donazione di sangue e plasma. Fanno parte di questa nuova linea anche le agende 2022, i roll-up con i tre soggetti della campagna e i manifesti ufficiali, nei diversi formati A4, 50x70, 70x100. Per saperne di più, visitate il sito web **www.emoservizi.it.**

C.S.A.In.®

Centri Sportivi
Aziendali e Industriali

CSAIn
Events

CSAIn sempre con te

progetto grafico: franca ferrami

ENTE DI PROMOZIONE SPORTIVA RICONOSCIUTO DAL CONI

Comitato Italiano Paralimpico

Forum Terzo Settore

RETIMPRESA

FEDERTURISMO CONFINDUSTRIA

AVIS

be red
be yellow
be AVIS®
Rosso e giallo sono tonalità presenti nella vita di tutti i giorni, ma sono anche i colori del sangue e del plasma.
Sapevi che è possibile alternare la loro donazione e accrescere il tuo gesto di generosità?
Dona in doppio.
Scopri come su avis.it